

Curare i disabili è utile. Fin dalla preistoria

SCAVI SUL **POLLINO** LO CONFERMANO: GIÀ I NOSTRI ANTENATI SI OCCUPAVANO DELLE PERSONE NON AUTONOME. L'EMPATIA RENDEVA INFATTI I GRUPPI PIÙ COESI. AIUTANDOLI A SOPRAVVIVERE. E A DIFFONDERE I PROPRI GENI

di **Alex Saragosa**

CADENDO da grande altezza, si era danneggiato la spina dorsale, restando paralizzato nel lato sinistro del corpo. Ma la sua comunità lo aveva curato, trovandogli persino un lavoro. Nulla di sorprendente, se non fosse che parliamo di un cacciatore-raccoglitore vissuto nella Calabria di 12 mila anni fa. «La storia di Romito 8, cioè l'ottavo scheletro, su nove, rinvenuto nella grotta del Romito, sul Pollino, dimostra come la cura ai disabili sia presente da sempre nelle società umane» dice Fabio Martini, paleontologo dell'Università di Firenze, che con la moglie e collega dell'Università di Siena Lucia Sarti, ha scritto della scoperta sulla rivista *Mediterranea* (se ne è parlato anche nel recente convegno sul tema *Disabilità* organizzato dall'Università di Modena e Reggio Emilia).

«I segni su ossa e dentatura di Romito 8 indicano che dopo l'incidente ha passato anni seduto sui polpacci a lavorare pelli e fibre vegetali trattenendole con i denti, rendendosi così utile. Ma non basta, nella stessa grotta è stato trovato anche un nano, l'unico preistorico conosciuto, morto sui vent'anni e sepolto con la testa sulla spalla di una giovane donna. Anche lui, in quel duro contesto di vita, ha dovuto certo essere assistito dal gruppo per sopravvivere» aggiunge Sarti. «Ma ci sono prove di aiuto ai disabili ben più antiche: l'uomo di Koobi Fora, morto 1,6 milioni di anni fa in Kenya, soffriva di una grave malformazione al femore.

che porta a benefici, anche se non immediatamente evidenti. Prendersi cura dei disabili costa risorse, ma cementa la coesione del gruppo, e più un gruppo è coeso meglio sopravvive, diffondendo i suoi geni più dei gruppi "egoisti"».

Altre società, da Sparta fino alla Germania nazista, uccidevano i disabili. «L'impulso ad aiutare i nostri simili in difficoltà è innato in noi, del resto esiste anche negli scimpanzé. Ma è anche esposto ai condizionamenti culturali, che possono arrivare a cancellare la compassione, portandoci ad atti orribili» dice Sarti. «Però è questo "cattivismo" a essere irrazionale, perché riducendo via via il perimetro dell'umano verso cui provare empatia, disgrega il tessuto sociale e non rende il gruppo più forte, ma più debole». ■

Nella grotta di Atapuerca, in Spagna, sono stati trovati i resti di un bambino di 400 mila anni fa con cranio e cervello sottosviluppati, eppure è morto dodicenne. E a quasi cinquant'anni di vita arrivò il Neanderthal trovato a Shanidar, in Iraq, nonostante fosse cieco, sordo, zoppo e senza un braccio» ricorda Martini.

Società seminomadi e sempre esposte a carestie, si prendevano dunque cura anche di persone non autonome. «Darwin scrive che se qualcosa appare irrazionale nell'evoluzione, vuol dire



Sopra, la sepoltura di una giovane donna e di un nano e i paleontologi **Fabio Martini** e **Lucia Sarti**



Peso: 86%